

ANNESSI

1) Riferimenti al *Libro dei ponenti delle stelle* in altre opere di Ibn 'Arabī ⁽¹⁾:

1a) Estratti dalle *Futūhāt al-Makkiyya*:

Cap. 45 [I 252.20]: Poi tra gli Uomini che sono arrivati [a Lui] ve ne sono alcuni a cui non viene svelata la scienza dei Nomi divini che li hanno governati, ma essi hanno uno sguardo sulle opere prescritte dalla Legge con le quali hanno percorso la via, le quali riguardano otto [parti del corpo]: la mano, il piede, il ventre, la lingua, l'udito, la vista, gli organi riproduttivi ed il cuore; non ve ne sono altre. Costoro, al momento del loro arrivo, hanno un'apertura nel mondo delle corrispondenze e guardano ciò che viene aperto loro al momento del loro arrivo alla porta a cui hanno bussato. Quando viene loro aperto essi riconoscono da ciò che si epifanizza loro dell'invisibile quale porta è quella che è stata loro aperta: se ciò che viene da loro testimoniato esige la mano per una corrispondenza che si manifesta a loro, si tratta di chi è dotato di mano, se esige la vista per una corrispondenza si tratta di chi è dotato di vista, e così per tutte le parti del corpo. E di quella stessa specie sono i suoi carismi, se si tratta di un Intimo, ed i suoi miracoli, se si tratta di un Profeta, e così pure le sue dimore e le sue conoscenze; a ciò ha alluso l'Inviato di Allah, che Allah faccia scendere su di lui la Sua *salāt* e la Pace, riguardo a colui che, dopo aver fatto in modo completo la sua abluzione, fa due *rak'at* senza affatto conversare con la sua anima in esse, [dicendo che] gli vengono aperte le otto porte del Paradiso ed egli entrerà per quella di esse che egli vuole ⁽²⁾. Allo stesso modo a questa persona, per le opere delle sue parti del corpo, se la sua purificazione è completa ed il suo segreto puro, verrà aperta qualsiasi cosa tra quelle che le opere delle sue parti del corpo assoggettate all'osservanza delle norme conferiscono. Abbiamo già spiegato questi gradi delle opere suddivise secondo le parti del corpo nel *Libro dei ponenti delle stelle*. Poi Allah, sia Egli glorificato, fornisce loro [a coloro che sono arrivati a Lui] le luci che corrispondono a loro, ed esse sono otto, appartenenti alla Presenza della Luce. Per alcuni di loro il Suo sostentamento consiste nella luce del lampo, che è il luogo di contemplazione dell'Essenza. Esso è di due tipi: il lampo che non è seguito da tuono né da pioggia ed il lampo che è accompagnato da tuono e pioggia. Se non produce nulla, come gli Attributi di incomparabilità, è il lampo senza tuono e pioggia; se invece produce, e non produce se non una sola cosa, poiché Allah ha un solo Attributo personale, cioè l'entità della Sua Essenza, e non è dato che siano due [allora è il lampo seguito da tuono e pioggia]. Se succede, in uno degli svelamenti, che egli ottenga da questa luce del lampo un insegnamento divino non si tratta del lampo non seguito da tuono e

1 In alcuni casi ho esteso la citazione in quanto conteneva elementi utili ad una migliore comprensione del testo del *Libro dei ponenti delle stelle*.

2 *Hadīt* riportato da Muslim, II-17, Abū Dā'ūd, I-25, at-Tirmidī, III-17, an-Nasā'ī, I-110, Ibn Māghah, I-60 e da Ibn Ḥanbal.

pioggia. Per altri il Suo sostentamento dalla Presenza della Luce consiste nella luce del sole, o nella luce della luna piena, o nella luce della luna, o nella luce della falce lunare, o nella luce della lampada, o nella luce delle stelle o nella luce del fuoco: non vi sono altre luci. Abbiamo già menzionato i gradi di queste luci nel citato *[libro] dei ponenti delle stelle*. La loro percezione è commisurata ai gradi delle loro luci, ed i gradi si distinguono mediante la distinzione delle luci, e gli uomini si distinguono mediante la distinzione dei gradi.

ثُمَّ إِنَّ مِنَ الرِّجَالِ الْوَاصِلِينَ مَنْ لَا يَكْشِفُ لَهُمْ عَنِ الْعِلْمِ بِالْأَسْمَاءِ الْإِلَهِيَّةِ الَّتِي تَدْبِرُهُمْ وَلَكِنْ لَهُمْ نَظَرٌ إِلَى الْأَعْمَالِ الْمُشْرُوَّةِ الَّتِي يَسْلُكُونَ بِهَا وَهِيَ ثَمَانِيَّةُ يَدٍ وَرِجْلٍ وَبَطْنٍ وَلِسَانٍ وَسَمْعٍ وَبَصَرٍ وَفُرْجٍ وَقَلْبٍ مَا ثَمَّ غَيْرُ ذَلِكَ فَهُؤُلَاءِ يَفْتَحُ لَهُمْ عِنْدَ وَصْوَلِهِمْ فِي عَالَمِ الْمَنَاسِبَاتِ فَيُنْظَرُونَ فِيمَا يَفْتَحُ لَهُمْ عِنْدَ الْوَصْوَلِ إِلَى الْبَابِ الَّذِي قَرْعَوْهُ فَعَنْدَ مَا يُفْتَحُ لَهُمْ يَعْرُفُونَ فِيمَا يَتَجَلَّ لَهُمْ مِنَ الْغَيْبِ أَيْ بَابٍ ذَلِكَ الْبَابُ الَّذِي فَتَحَ لَهُمْ فَإِنْ كَانَ الْمَشْهُودُ لَهُمْ يَطْلَبُ الْيَدِ بِمَنَاسِبَةِ تَظَاهُرِ لَهُمْ كَانَ صَاحِبٌ يَدٍ وَإِنْ كَانَ يَطْلَبُ بِمَنَاسِبَةِ الْبَصَرِ كَانَ صَاحِبٌ بَصَرٍ وَهَذَا جَمِيعُ الْأَعْصَاءِ وَمِنْ ذَلِكَ الْجِنْسِ تَكُونُ كَرَامَاتُهُ إِنْ كَانَ وَلِيًّا وَمَعْجَزَاتُهُ إِنْ كَانَ نَبِيًّا وَمِنْ ذَلِكَ الْجِنْسِ تَكُونُ مَنَازِلُهُ وَمَعَارِفُهُ كَمَا أَشَارَ إِلَى ذَلِكَ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ فَيَمَنِ يَتَوَضَّأُ فَيُسَيِّغُ الْوَضْوَءَ ثُمَّ يَرْكَعُ رَكْعَتَيْنِ لَا يَحْدُثُ نَفْسَهُ فِيهِمَا شَيْءٌ فَتُفْتَحُ لَهُ الثَّمَانِيَّةُ الْأَبْوَابُ مِنَ الْجَنَّةِ يَدْخُلُ مِنْ أَيْمَانِهَا شَاءَ كَذَلِكَ هَذَا الشَّخْصُ يَفْتَحُ لَهُ مِنْ أَعْمَالِ أَعْصَاءِ إِذَا كَمْلَثَ طَهَارَتُهُ وَصَفَّا سُرُّهُ أَيْ شَيْءٌ كَانَ مَمَّا تَعْطِيهِ أَعْمَالُ أَعْصَاءِهِ الْمَكْلَفَةُ وَقَدْ بَيَّنَا هَذِهِ الْمَرَاتِبُ الْعَمَلِيَّةُ عَلَى الْأَعْصَاءِ فِي كِتَابِ مَوَاقِعِ النَّجُومِ ثُمَّ إِنَّ اللَّهَ سَبَّحَهُنَّ بِمَدَّهُمْ مِنَ الْأَنُوْرَ بِمَا يَنْسَبُهُمْ وَهِيَ ثَمَانِيَّةُ مِنْ حَضْرَةِ النُّورِ فَمِنْهُمْ مَنْ يَكُونُ إِمَادَهُ مِنْ نُورِ الْبَرْقِ وَهُوَ الْمَشْهُدُ الْذَّاتِيُّ وَهُوَ عَلَى ضَرَبِيْنِ خَلْبٍ وَغَيْرُ خَلْبٍ فَإِنْ لَمْ يَنْتَجْ مِثْلُ صَفَاتِ التَّنْزِيَّهِ فَهُوَ الْبَرْقُ الْخَلْبُ وَإِنْ أَنْتَجَ وَلَا يَنْتَجَ إِلَّا أَمْرًا وَاحِدًا لَأَنَّهُ لَيْسَ اللَّهُ صَفَةً نَفْسِيَّةً سُوَى وَاحِدَةٍ هِيَ عَيْنُ ذَاهِيَّهِ لَا يَصْحُّ أَنْ تَكُونَ إِثْنَانٌ فَإِنْ اتَّقَى أَنْ يَحْصُلَ لَهُ مِنْ هَذَا النُّورِ الْبَرْقِيِّ فِي بَعْضِ كَشْفِ تَعْرِيفِ إِلَهِيِّ لَا يَكُونُ بَرْقٌ خَلْبٌ وَمِنْهُمْ مَنْ يَكُونُ إِمَادَهُ مِنْ حَضْرَةِ النُّورِ نُورُ الشَّمْسِ وَمِنْهُمْ مَنْ يَكُونُ إِمَادَهُ مِنْ نُورِ الْبَدْرِ وَمِنْهُمْ مَنْ يَكُونُ إِمَادَهُ مِنْ نُورِ الْقَمَرِ وَمِنْهُمْ مَنْ يَكُونُ إِمَادَهُ مِنْ نُورِ الْهَلَالِ وَمِنْهُمْ مَنْ يَكُونُ إِمَادَهُ مِنْ نُورِ السَّرَاجِ وَمِنْهُمْ مَنْ يَكُونُ إِمَادَهُ مِنْ نُورِ النَّجُومِ وَمِنْهُمْ مَنْ يَكُونُ إِمَادَهُ مِنْ نُورِ النَّارِ وَمَا ثُمَّ نُورٌ أَكْثَرٌ وَقَدْ ذَكَرْنَا مَرَاتِبَ هَذِهِ الْأَنُوْرَ فِي مَوَاقِعِ النَّجُومِ أَيْضًا فَيَكُونُ إِدْرَاكَهُمْ عَلَى قَدْرِ مَرَاتِبِ الْأَنُوْرِ هُمْ فَتَمْيِيزُ الْمَرَاتِبُ بِتَمْيِيزِ الْأَنُوْرَ وَتَمْيِيزُ الرِّجَالُ بِتَمْيِيزِ الْمَرَاتِبُ

Cap. 68 [I 334.16]: Le abbiamo già spiegate [le otto parti del corpo assoggettate all'osservanza delle norme] in modo completo, insieme alle loro luci, i carismi, le dimore, i segreti e le teofanie nel nostro libro intitolato *I ponenti delle stelle* e per quanto ne sappiamo nessuno in questa Via ci ha preceduto nel modo in cui l'abbiamo ordinato; l'ho composto in 11 giorni ⁽³⁾ nel mese di Ramadan nella città di Almeria. Esso esime dal ricorso al Maestro, anzi è il Maestro ad aver bisogno di lui, poiché i Maestri possono essere elevati o più elevati e questo libro si situa sulla stazione più elevata in cui possa trovarsi il Maestro, e al di là di esso non c'è stazione in questa Legge tradizionale alla quale siamo asserviti. Chi l'ottiene per sé

3 Il testo del libro corrisponde a una sessantina di pagine dell'edizione in quattro volumi delle *Futūhāt*, che ne ha complessivamente 2680, cioè al 2,2%. Al ritmo di 60 pagine in 11 giorni le *Futūhāt*, sarebbero state completate in un anno e quattro mesi, invece dei 30 anni della prima redazione.

si basi su di esso, con l'assistenza di Allah, poiché è di grande profitto. Non mi ha indotto a farti conoscere la mansione [di questo libro] se non il fatto che ho visto due volte in sogno il Vero che mi diceva: "Consiglia i Miei servitori" e questo [libro] è tra i più grandi consigli che ti possa dare. Allah è Colui che assiste e la guida è nelle Sue mani: noi non c'entriamo nulla.

وقد بَيَّنَاهَا بِكُمْلَاهَا وَمَا لَهَا مِنَ الْأَنوارِ وَالْكَرَامَاتِ وَالْمَنَازِلِ وَالْأَسْرَارِ وَالْتَّجَلَّياتِ فِي كِتَابِنَا الْمُسَمَّى مَوْاقِعُ النَّجُومِ
مَا سُقِّنَا فِي عُلُّمَنَا فِي هَذَا الطَّرِيقِ إِلَى تَرْتِيبِهِ أَصْلًا وَقِيَّدَهُ فِي أَحَدِ عَشَرِ يَوْمًا فِي شَهْرِ رَمَضَانَ بِمَدِينَةِ الْمَرْيَةِ
سَنَةِ خَمْسٍ وَتِسْعَينَ وَخَمْسَمَائَةٍ يُغْنِي عَنِ الْأَسْتَاذِ بَلِ الْأَسْتَاذِ مَحْتَاجٌ إِلَيْهِ فَإِنَّ الْأَسْتَاذِينَ فِيهِمُ الْعَالِيُّ وَالْأَعْلَى وَهَذَا
الْكِتَابُ عَلَى أَعْلَى مَقَامٍ يَكُونُ الْأَسْتَاذُ عَلَيْهِ لَيْسَ وَرَاءَهُ مَقَامٌ فِي هَذِهِ الشَّرِيعَةِ الَّتِي تُعَدِّنَا بِهَا فَمَنْ حَصَلَ لَدِيهِ
فَلَيَعْتَمِدْ بِتَوْفِيقِ اللَّهِ عَلَيْهِ فَإِنَّهُ عَظِيمُ الْمَنْفَعَةِ وَمَا جَعَلَنِي أَنْ أُعَرِّفَكَ بِمَنْزِلَتِهِ إِلَّا أَتَيْتُ الْحَقَّ فِي النَّوْمِ مَرْتَيْنِ
وَهُوَ يَقُولُ لِي أَنْصَحُ عَبْدِي وَهَذَا مِنْ أَكْبَرِ نَصِيحةِ نَصِحَّتُكَ بِهَا وَاللَّهُ الْمَوْفَقُ وَبِيَدِهِ الْهَدَايَا وَلَيْسَ لَنَا مِنَ الْأَمْرِ
شَيْءٌ

Cap. 68 [I 358.11]: Si tratta della Sua discesa nella Sua teofania, sia Egli esaltato, verso il cuore del Suo servitore, ed abbiamo già spiegato ciò ne *I ponenti delle stelle*, riguardo alla dimora della discesa essenziale, facente parte della sfera del cuore.

وَهُوَ نَزْوُلُهُ فِي تَجَلِّيِهِ تَعَالَى إِلَى قَلْبِ عَبْدِهِ وَقَدْ بَيَّنَاهُ فِي مَوْاقِعِ النَّجُومِ فِي مَنْزِلِ التَّنَزُّلِ الْذَّاتِيِّ مِنْ فَلَكِ الْقَلْبِ

Cap. 177 [II 318.30 e 319.3]: Vi è divergenza tra i nostri compagni riguardo alla stazione della conoscenza ed al conoscitore ed alla stazione della scienza ed al sapiente. Un gruppo sostiene che la stazione della conoscenza è dominicale (*rabbāni*) e la stazione della scienza è divina, compreso me stesso ed i realizzati come Sahl at-Tustarī, Abū Yazīd, Ibn al-‘Arīf ed Abū Madyan. Un altro gruppo sostiene che la stazione della conoscenza è divina e la stazione della scienza è inferiore ad essa. Anch'io sostengo questo, poiché per conoscenza essi intendono ciò che io intendo per scienza, e per scienza essi intendono ciò che io intendo per conoscenza. Quindi la divergenza è puramente verbale [...] Abbiamo parlato esaurientemente della differenza tra conoscenza e scienza nel *Libro dei ponenti delle stelle*, in cui abbiamo spiegato che se tu chiedessi a colui che afferma la [superiorità della] stazione della conoscenza ti risponderebbe allo stesso modo con cui ti risponderebbe colui che al contrario afferma la stazione della scienza. La divergenza riguarda dunque solo la denominazione, non il significato.

اختلف أصحابنا في مقام المعرفة والعارف ومقام العلم والعلم فطائفة قالت مقام المعرفة رباني ومقام العلم إلهي
وبه أقول وبه قال المحققون كسهل التستري وأبي يزيد وابن العريف وأبي مدين وطائفة قالت مقام المعرفة
إلهي ومقام العلم دونه وبه أيضا أقول فإنهم أرادوا بالعلم ما أردناه بالمعرفة وأرادوا بالمعرفة ما أردناه بالعلم
فالخلاف فيه لفظي

وقد استوفينا القول في الفرق بين المعرفة والعلم في كتاب مواقع النجوم وبينما فيه أن القائل بمقام المعرفة إذا
سألته عنه أجاب بما يجحب به المخالف في مقام العلم فوق الخلاف في التسمية لا في المعنى

Cap. 186 [II 372.8]: Abbiamo già menzionato le suddivisioni di questi carismi e spiegato i loro gradi e ciò che li produce nel *Libro dei ponenti delle stelle*. Per quanto ne sappiamo nessuno ci ha preceduto nel suo ordinamento, non nella scienza che esso contiene: esso è un libro integro nel metodo, di immenso profitto e di piccole dimensioni. Lo abbiamo fondato sulla corrispondenza, poiché la corrispondenza è la radice dell'esistenza del Mondo.

قد ذكرنا فصول هذه الكرامات وبيّنا مراتّها وما ينتجها في كتاب موقع النجوم ما سُبقنا إليه في علمنا أعني إلى ترتيبه لا إلى علم ما فيه وهو كتاب صحيح الطريق عظيم الفائدة صغير الجرم بنيناه على المناسبة فإن المناسبة أصل وجود العالم

Cap. 272 [II 581.19]: Di ciò che dell'incomparabilità che le è propria è connesso con questa dimora fa parte ciò che risulta dalle conoscenze che abbiamo menzionato nel *Libro dei ponenti delle stelle* riguardo alla teofania di Colui che è autosufficiente.

وممّا يتعلّق بهذا المنزل من التزيّه الخاصّ به ما يحصل من المعارف التي ذكرناها في كتاب موقع النجوم في التجّي الصمداني

Cap. 287 [II 636.18]: Chi vuole soffermarsi su ciò che questa dimora riguardante la teofania di Colui che è autosufficiente, [teofania] che le è propria, contiene quanto alle conoscenze, le realtà essenziali, i segreti splendenti ecc., vada a leggersi il capitolo del cuore del nostro *Libro dei ponenti delle stelle*, riguardante la scienza di questa Via.

من أراد أن يقف على ما تضمنه هذا المنزل في التجّي الصمداني الذي هو خاصّ به من المعارف والحقائق والأسرار الضيائية وغيرها فليطالعه في باب القلب من كتاب موقع النجوم لنا في علم هذا الطريق

Cap. 330 [III 112.1]: Allah ha posto nell'esistenza due Libri: un Libro chiamato Madre, in cui si trova ciò che è prima della sua esistenziazione e ciò che ha scritto per il regime del Nome “Colui che provvede il nutrimento”. Esso è un Libro che possiede una misura nota, in cui si trovano alcune entità delle possibilità e ciò che viene generato da esse. E un altro Libro in cui non si trova se non ciò che è generato specificamente dagli esseri assoggettati all'osservanza delle norme: in esso la scrittura non cessa fintanto che persiste l'incombenza legale e in esso sussiste l'argomento per Allah contro gli esseri assoggettati all'osservanza delle norme, ed è per esso che Egli chiederà [conto] a loro, non per la Madre. Questo è il vero Prototipo evidente con cui Allah, sia Egli esaltato, giudicherà, e di cui Allah ci ha informato nel Suo Libro quando ordinò a lui, su di lui la Pace, di dire al suo Signore: “Giudica secondo verità” (Cor. XXI-112), intendendo questo Libro. Esso è il Libro della resa dei conti che “non lascia fuori una cosa piccola né una grande senza averla presa in conto” (Cor. XVIII-49) “ed ogni cosa piccola e grande è registrata” (Cor. LIV-53) ed esso è testualmente citato

nella Madre, che è il *Zibr*, il cui significato è la scrittura. Le classi dei Libri sono molte e le abbiamo menzionate ne *I ponenti delle stelle*, ed esse sono riconducibili a questi due Libri. Il motivo dell'esistenziazione dei due Libri è il fatto che Egli, Gloria a Lui, ha creato di ogni cosa una coppia, è così ha creato anche due Libri. Dal secondo Libro il Vero è denominato “Informato” e dalla Madre è denominato “Sapiente”, ed Egli è il Sapiente per il primo [Libro] e l'Informato per il secondo, se hai compreso.

جعل الله في الوجود كتابين كتاباً سَمَّاهُ أَمَّا فيه ما كان قبل إيجاده وما يكون كتبه بحكم الاسم المقيد فهو كتاب ذو قدر معلوم فيه بعض أعيان الممكناًت وما يتكون عنها وكتاباً آخر ليس فيه سوى ما يتكون عن المكَفَّين خاصةً فلا تزال الكتابة فيه ما دام التكليف وبه تقوم الحُجَّةُ اللَّهُ عَلَى الْمَكَفَّينَ وبه يطالهم لا بالأَمّْ وهذا هو الإمام الحقُّ المبين الذي يحكم به الحقُّ تعالى الذي أخبرنا الله في كتابه أنه أمر نبِيَّه أن يقول لربِّه أَحْكُمْ بِالْحَقِّ ي يريد هذا الكتاب وهو كتاب الإحصاء فلا يُغَادِرُ صَغِيرًاً لَا أَحْصَاهَا وَكُلُّ صَغِيرٍ وَكَبِيرٍ مُسْتَطْرٌ وهو منصوص عليه في الأَمّْ التي هي الرَّبُّ ومعناه الكتابة وإن كانت أصناف الكتب كثيرة ذكرناها في موقع النجوم فإنها ترجع إلى هذين الكتابين وسبب إيجاد الكتابين كونه سبحانه خلق من كل شيء زوجين فخلق كتابين أيضاً فمن الكتاب الثاني يسمى الحقُّ خيراً ومن الأَمْ يسمى علينا فهو العليم بالأَول الخبر بالثاني إن عقلت

Cap. 374 [III 466.8]: Abbiamo già menzionato i Libri ed i loro nomi in questo libro, cioè una parte di essi, nella dimora del Corano [cap. 325], e nel *Libro dei ponenti delle stelle* nella sezione dedicata alla lingua.

وقد ذكرنا الكُتُب وأسماها في هذا الكتاب أعني طرفاً من ذلك في منزل القرآن وفي كتاب موقع النجوم في عضو اللسان

Cap. 441 [IV 55.12]: Chi vuole realizzare la distinzione tra la conoscenza e la scienza, legga ciò che abbiamo menzionato nella nostra opera *I ponenti delle stelle*, in cui ho saziato il desiderio ardente [di chi vuole sapere].

وَمَنْ أَرَادَ تَحْقِيقَ الْفَرْقِ بَيْنَ الْمَعْرِفَةِ وَالْعِلْمِ فَعَلَيْهِ بِمُطَالِعَةِ مَا ذَكَرْنَاهُ فِي مَوْقِعِ النَّجُومِ لَنَا فَإِنَّمَا شَفِيتُ فِي ذَلِكَ الْغَلِيلَ

Cap. 526 [IV 169.16]: Sappi che questo *dikr* [“Se non ti avessimo reso saldo ti saresti affidato un po’ a loro” (Cor. XVII-74)] ti fa conoscere per svelamento le otto parti del tuo corpo che sono assoggettate all’osservanza delle norme: il cuore, l’uditore, la vista, la lingua, la mano, il ventre, l’organo riproduttivo ed il piede; non ve n’è una nona ed esse sono nel numero degli otto Paradisi. Il servitore, nel suo atto di adorazione, entra da qualsiasi porta del Paradiso egli voglia e se vuole entra da tutte le porte nel tempo unico indivisibile, come Abū Bakr il confessore, Allah sia soddisfatto di lui, che entrò da tutte queste porte nello stesso giorno.

Come in ogni parte del corpo vi è un’opera che le spetta, così ogni opera ha un risultato che le spetta da parte dell’esistenza contingente, chiamato carisma, e che è prodotto dallo stato di quell’opera. Il carisma corrisponde alla parte del corpo assoggettata all’osservanza delle norme ed allo stato dell’opera che è specifica per quella parte del corpo, e nell’opera di ogni parte del corpo ha luogo una suddivisione. Essa, cioè l’opera, ha anche un risultato che le spetta da parte del Vero, chiamato dimora e che è prodotto dalla stazione di quell’opera; questa dimora presso Allah corrisponde alla parte del corpo assoggettata all’osservanza delle norme, e le suddivisioni della stazione che è specifica per quella parte del corpo suddividono le dimore in base alle loro differenze.

Abbiamo già spiegato tutto ciò nel nostro *Libro dei ponenti delle stelle*, che è un libro che per il ricercatore tiene il posto del Maestro: esso prende per mano l’aspirante ogni volta che inciampa, lo guida alla conoscenza quando è sviato e smarrito, gli fa conoscere i gradi delle luci di questo *dikr* ripartite tra le parti del corpo che sono guidate da esse [luci]. Esse sono le luci del crescente lunare, della luna, della luna piena, della stella fissa, del fuoco, del sole, della lampada e del lampo. [E gli fa conoscere] ciò che ciascuna di queste luci svela degli Attributi che racchiudono i Nomi divini e l’Essenza, come la Vita, la Scienza, la Volontà, il Potere, il Discorso, l’Udito, la Vista e l’Essenza che è caratterizzata da questi Attributi, ed ogni Attributo ha una di queste luci. Ed egli conosce così le equivalenze (*muwāzana*) tra le cose equivalenti e le corrispondenze, e nulla gli è nascosto, poiché è tutto luce, che è la preghiera del Profeta, su di lui la Pace, quando disse: “Fammi diventare luce!”.

Da questo *dikr* si conoscono i padroni delle facoltà, che sono otto: le cinque facoltà sensibili, la facoltà razionale, la facoltà pensante e la facoltà immaginativa, e ciò che oltrepassa queste facoltà è come i custodi (*sadana*) di queste otto. Come quegli otto, anche se sono delle matrici, vi è in esse ciò la cui mansione dipende da altro che esse, [come] la mansione del guardiano e la mansione della chiave; e l’ordine gerarchico nelle specie [di facoltà] non cessa di essere noto. E tutto ciò che abbiamo menzionato nei *Ponenti delle stelle* è parte di ciò che conferisce questo *dikr*: “Ed Allah dice il vero e guida sul retto sentiero”.

اعلم أن هذا الذكر يُطلعك كشفا على أعضاء التكليف منك وهي ثمانية أعضاء القلب والسمع والبصر واللسان واليد والبطن والفرج والرجل وما ثم تاسع وهي على عدد الجنات الثمانية فيدخل العبد في عبادته من أي أبواب الجنة شاء وإن شاء من الأبواب كلها في الزمن الواحد الفرد كأبي بكر الصديق رضي الله عنه دخل منها كلها في يوم واحد وكما أنه في كل عضو عمل يختصه فكل عمل نتيجة تخصه من الكون تسمى كرامة ينتجه حال ذلك العمل تناسب الكرامة العضو المكلف وحال العمل الذي يختص بذلك العضو ويقع في عمل كل عضو تفصيل وله أيضاً معنى العمل نتيجة تخصه من الحق تسمى منزلة ينتجهما مقام ذلك العمل يناسب ذلك المنزل عند الله العضو المكلف وتفاصيل المقام الذي يختص بذلك العضو يفصل المنازل على اختلافها وقد بيّنا ذلك كله في كتاب موقع النجوم لنا وهو كتاب يقوم للطلاب مقام الشيخ يأخذ بيده كلما عثر المرید وبهديه إلى المعرفة إذا هو ضل وتأه ويعزّفه مراتب الأنوار من هذا الذكر المقسمة على الأعضاء التي يهتدى بها وهي نور الهلال والقمر والبدر والكوكب والنار والشمس والسراج والبرق وما يكشف بنور كل واحد من هذه الأنوار من الصفات التي تحصر الأسماء الإلهية والذات كالحياة والعلم والإرادة والقدرة والكلام والسمع والبصر والذات المنعونة بهذه الصفات فكل صفة نور من هذه الأنوار ويعرف الموزانات بين الأشياء الموزونة والمناسبات فلا يخفى عليه شيء فإنه نور كله وهو دعاء النبي صلى الله عليه وسلم فقال واجعلني نوراً وتعزّف من هذا الذكر أرباب القوى وهي ثمانية القوى الخمسة الحسية والقوة العاقلة والمفكرة والخيالية وما عدا هذه القوى فكالسدنة لهذه الثمانية كما أنّ هؤلاء الثمانية وإن كانوا أمهات فيفها ما منزلتها من غيرها منزلة السادس ومنزلة الإلهي وما زال التفاصيل في الأنواع معلوماً وكل ما ذكرناه في موقع النجوم فإنه بعض ما يعطيه هذا الذكر والله يقول الحق وهو يهدى السبيل

Cap. 558 [IV 199.31]: Il nutrimento sensibile è noto ed il nutrimento intelligibile è quello di cui si nutrono gli intelletti e tutti coloro la cui vita è per mezzo della scienza, quale che essa sia, in qualsiasi modo sia ottenuta. [...] Abbiamo già spiegato ciò nella sezione dedicata al ventre [nel libro] dei *Ponenti delle stelle*, e se non fosse che ci dilungheremmo spiegheremmo in questa Presenza i segreti che sono connessi con essa.

فالغذاء المحسوس معلوم والغذاء المعنوي ما تتغذى به العقول وكل من حياثه بالعلم كان ما كان وعلى أي طريق كان [...] وقد بيّنا ذلك في عضو البطن من موقع النجوم ولو لا التطويل بيّنا في هذه الحضرة ما يتعلّق من الأسرار بها

Cap. 558 [IV 263.25]: L'abnegazione è il dare caratteristico della cavalleria spirituale, come abbiamo spiegato in questo libro nel capitolo sulla cavalleria spirituale [cap. 146] e nel *Libro dei ponenti delle stelle*, riguardo ai [carismi] della mano, che abbiamo redatto ad Almeria, in Andalusia, nell'anno 595 per ordine divino. Esso è un libro eccelso che esime dal ricorso al Maestro nell'educazione dell'aspirante.

والإيثار هو عطاء الفتقة وقد بيّناه في هذا الكتاب في باب الفتقة وفي كتاب موقع النجوم في عضو اليد الذي أفناه بالمرية من بلاد الأندلس سنة خمس وخمسين وسبعين وخمسماة عن أمر الهي وهو كتاب شريف يغنى عن الشيخ في تربية المرید

Cap. 558 [IV 295.2]: Il suo possessore si chiama servitore di Colui che è autosufficiente. Abbiamo già trattato ampiamente dei dettagli di questa Presenza nel nostro *Libro dei ponenti delle stelle* nella sezione dedicata al cuore, riguardo alla teofania di Colui che è autosufficiente, e menzioneremo in questo libro ciò che si addice ad esso, se Allah vuole.

يُدعى صاحبُها عبد الصمد هذه الحضرة استوفينا أكثر تفاصيلها في كتاب موقع النجوم لنا في عضو القلب منه في التجلّي الصمداني فلنذكر في هذا الكتاب ما يليق به إن شاء الله

1b) Estratti da altre opere:

Kitāb al-‘azama ⁽⁴⁾: Abbiamo già parlato della realtà essenziale del Polo e dei due Imām nel *Libro della dimora del Polo e dei due Imām* delle *Aperture meccane*, e ne abbiamo in parte accennato nel *Libro dei ponenti delle stelle*.

وقد تكلّمنا في حقيقة القطب والإمامين في كتاب منزل القطب والإمامين من الفتوحات المكّية ونبّهنا على طرف منه في كتاب موقع النجوم

Kitāb manzil al-qutb ⁽⁵⁾: Abbiamo già spiegato la dimora dei due Imām nella sfera del cuore del *Libro dei ponenti delle stelle* e parleremo, se Allah vuole, in questo capitolo della dimora del Polo e dei due Imām per ciò che si addice a questo libro.

وقد بيّنا منزل الإمامين في الفلك القلبي من كتاب موقع النجوم ونحن نتكلّم إن شاء الله في هذا الباب على منزل القطب والإمامين بما يليق من هذا الكتاب

Kitāb manzil al-qutb ⁽⁶⁾: Quanto al quinto segreto [dell’Imām della sinistra] esso è il segreto della nutrizione (7): per mezzo di esso scende la pioggia, la mammella dà latte, il seme matura, hanno luogo i desideri, i frutti maturano e le acque sono dolci. Per mezzo di esso la forza pervade la gente dei combattimenti interiori e delle sessioni in comune sì che essi proseguono ininterrottamente [in queste attività] per molti giorni senza fatica, e per numerosi anni senza distrarsi e senza detimento. Ad esso viene in soccorso la realtà essenziale di Abramo, Michele, Muhammad, Isrāfil, Gabriele, Adamo, Ridwān e Mālik,

4 Pag. 314 dell’edizione pubblicata nel secondo volume delle *Rasā'il* edite da ‘Abd al-‘Azīz Sultān al-Mansūb, Širkat al-quds, Il Cairo, 2017.

5 Pag. 1b del manoscritto Aya Sofya 2063.

6 Pag. 7a del manoscritto Aya Sofya 2063.

7 Nella traduzione di Chiara Casseler, basata sull’edizione di Hyderabad del 1948 e pubblicata con il titolo *Il mistero dei custodi del mondo*, Il leone verde, Torino, 2001, a pag. 74 il termine *ta‘diya*, trasportare al di là, è stato emendato con *ta‘addudiyya*, moltiplicazione, mentre nei manoscritti più antichi si legge *tagdiya*, nutrizione.

poiché il perno della permanenza del Mondo si basa su questi otto [portatori del Trono] ed il segreto della permanenza del Mondo è il suo nutrimento. Per questo il nutrimento della sostanza è il rinnovamento continuo e successivo dei suoi accidenti e se essa ne fosse privata per un solo istante la sua entità cesserebbe di esistere. Mediante questo segreto si realizza il nutrimento dei nutrimenti, che abbiamo già menzionato nel [libro] *I ponenti delle stelle*, in alcune copie soltanto, poiché ne abbiamo inserito la menzione dopo che molte copie erano già state diffuse. E ciò che gli ha conferito la realtà essenziale per la quale il Mondo permane esteriormente ed interiormente, come corpo spirito e anima, deriva da questo segreto. E questi cinque segreti sono propri di questo Imām, il cui nome è il servitore del Signore.

وأَمَّا السُّرُّ الْخَامِسُ فَهُوَ سُرُّ التَّغْدِيَةِ وَبِهِ يَنْزَلُ الْمَطَرُ وَيَدْرُجُ الْأَرْضُ وَيَطْبِيبُ الْأَرْضَ وَتَحْدُثُ الشَّهَوَاتُ وَتَتَضَعُجُ الْفَوَاكِهُ وَتَعْذَبُ الْمَيَاهُ وَبِهِ تَكُونُ الْقُوَّةُ تَسْرُّى فِي أَهْلِ الْمَجَاهِدَاتِ وَالْمَحَاضِرَاتِ حَتَّى يَوَالِصُولُونَ إِلَيْهِمُ الْكَثِيرَةُ مِنْ غَيْرِ مُشَفَّةٍ وَالسَّنَنِيَّةِ الْعَدِيدَةِ مِنْ غَيْرِ النَّفَاتِ وَلَا ضَرَرَ وَلِهِ تَمَّدُّ الْحَقِيقَةِ الْإِبْرَاهِيمِيَّةِ وَالْمِيكَانِيَّةِ وَالْمُحَمَّدِيَّةِ وَالْأَسْرَافِيَّةِ وَالْجَبْرِيَّةِ وَالْأَدْمِيَّةِ وَالرَّضْوَانِيَّةِ وَالْمَالِكِيَّةِ فَإِنَّ مَدَارَ بَقَاءِ الْعَالَمِ عَلَى هَذِهِ الْثَّمَانِيَّةِ وَسُرُّ بَقَاءِ الْعَالَمِ غَذَاؤُهُ وَلِهَذَا الْجُوَهِرِ غَذَاؤُهُ تَجَدِّدُ أَغْرَاصُهُ عَلَى الدَّوَامِ وَالْتَّالِي فَمُهِمَا عَرِيَ عَنْهُ زَمَنًا فَرَدًا عَدَمْتُ عَيْنِهِ. وَبِهَذَا السُّرُّ يَتَحَقَّقُ غَذَاءُ الْأَغْذِيَّةِ وَقَدْ ذَكَرْنَا فِي مَوْاْقِعِ النَّجُومِ فِي بَعْضِ النُّسُخِ لَاَنَّا اسْتَدْرَكْنَا فِي الْكِتَابِ وَقَدْ خَرَجَتْ مِنْهُ نُسُخٌ فِي الْعَالَمِ وَمَا اعْطَتْهُ الْحَقِيقَةُ الَّتِي بِهَا بَقَاءُ الْعَالَمِ ظَاهِرًا وَبَاطِنًا جَسْمًا وَرُوحًا وَنَفْسًا فَعَنْ هَذَا السُّرُّ يَنْبَعِثُ فَهُوَهُ خَمْسَةُ أَسْرَارٍ يَخْتَصُّ بِهَا هَذَا الْإِمَامُ وَاسْمُهُ عَبْدُ الرَّبِّ

Hilyat al-abdāl⁽⁸⁾: La sua stazione è quella dell'Attributo di Colui che è autosufficiente. Si tratta di una stazione elevata dotata di segreti, teofanie e stati che abbiamo menzionato nel *Libro dei ponenti delle stelle*, riguardo al cuore; questa sezione si trova però solo in alcune copie del libro, poiché l'ho messa a punto nella città di Biğāya nell'anno 597, dopo che erano state diffuse già molte copie in cui questa dimora non era menzionata.

وَمَقَامُهُ الْمَقَامُ الصَّمْدَانِيُّ وَهُوَ مَقَامٌ عَالٌ لِهِ أَسْرَارٌ وَتَجَلَّيَاتٌ وَاحْوَالٌ ذُكْرُنَا هَا فِي كِتَابِ مَوْاْقِعِ النَّجُومِ فِي عَضْوَهِ الْقَلْبِ وَلَكِنْ فِي بَعْضِ النُّسُخِ فَإِنَّا اسْتَدْرَكْنَا فِيهِ بِمَدِينَةِ الْبِجَاهِيَّةِ سَنَةَ سِبْعَ وَتَسْعِينَ وَخَمْسَانَةَ وَكَانَ قَدْ خَرَجَتْ مِنْهُ نُسُخٌ كَثِيرَةٌ فِي الْبَلَادِ لَمْ يُثْبَتْ فِيهَا هَذَا الْمَنْزِلُ

Kitāb al-haqq⁽⁹⁾: Questo Attributo di essere Colui che è autosufficiente ha una epifania che la caratterizza, che abbiamo menzionato nel nostro *Libro dei ponenti delle stelle*, riguardo alla sfera del cuore al momento della discesa essenziale. Chi vuole soffermarsi sulla sua forma e sulla modalità dell'ottenimento della teofania dell'Attributo di essere Colui che è autosufficiente e su ciò che essa comporta quanto alle realtà essenziali ed alle scienze lo ricerchi in quella sede, se Allah, sia Egli esaltato, vuole.

8 Pag. 98 dell'edizione pubblicata nel III volume delle *Rasā'il* citate.

9 Pag. 412 dell'edizione pubblicata nel III volume delle *Rasā'il* citate.

ولهذه الصمديّة تجلّ يخصُّها ذكرناه في كتاب موقع النجوم لنا في فَأَكَ القلب عند التَّنَزُّلُ الذاتيِّ فَمَنْ أَرَادَ أَنْ يَقُولَ عَلَى صُورَتِهِ وَكِيفِيَّةِ الْوَصُولِ إِلَى التَّجْلِيِّ الصَّمْدَانِيِّ وَمَا يَتَضَمَّنُهُ مِنْ الْحَقَّاَقَ وَالْعِلُومَ فَلِيَنْظُرْهُ هُنَاكَ إِنْ شَاءَ اللَّهُ

Kitāb al-ağwiba al-‘arabiyya ⁽¹⁰⁾: Per questo ti ha raccomandato l'*adab* nel dare la risposta, e l'abbassamento e la quiete, in quanto colui che parla con te è il Vero per mezzo delle lingue dei Suoi servitori e questa è un stazione tutta di prova, pochi se ne salvano; abbiamo dedicato ad essa un capitolo, cioè una sezione, del *Libro dei ponenti delle stelle*, che spiega come sfuggire alle insidie di questa stazione, congiuntamente alla [o: malgrado la] sua realizzazione.

ولذلك وصناك بالأدب في رد الجواب والذلة والسكون لكون المتكلّم معك الحقّ تعالى على ألسنة عباده وهو مقام ابتلاء كله والناجي منه قليل وقد افردنا له باباً أعني فصلاً من كتاب موقع النجوم يحوي على التخلص من غواص هذا المقام مع التحقق به

Kitāb al-halwa ⁽¹¹⁾: E se durante questo ritiro dorme di notte e rompe il digiuno di giorno ricomincia da capo il ritiro, ed il suo profitto è menzionato nel [libro de] *i ponenti delle stelle*.

وَإِنْ نَامَ فِي هَذِهِ الْخَلْوَةِ بِاللَّيْلِ وَأَفْطَرَ بِالنَّهَارِ اسْتَأْنَفَ الْخَلْوَةَ مِنْ أَوْلَاهَا وَفَانِدَتْهُ مَذْكُورَةٌ فِي مَوْقِعِ النَّجُومِ

2) La spiegazione di termini ⁽¹²⁾ del linguaggio tecnico menzionato nel libro dei ponenti delle stelle ⁽¹³⁾:

Il ponente della stella è la manifestazione del principio del proposito dell'assistenza [divina] nell'interiorità, e quando esso si conferma ed il servitore lo indossa come un abito operativo diventa una falce lunare; se egli entra verso il suo Signore si tratta di una falce lunare calante, mentre se esce verso le creature si tratta di una falce lunare crescente.

10 Pag. 682 dell'edizione pubblicata nel n. 7 della rivista *El Azufre Rojo*, Murcia, 2020

11 Osman Yahia, a pag. 376 de l'*Histoire et classification de l'œuvre d'Ibn 'Arabī* riporta il *Kitāb al-halwa* tra le opere in cui è menzionato il *Libro dei ponenti delle stelle*, citando la pagina 344 del manoscritto Bayazid 3750, ove è riportata questa frase, che sembra però un'aggiunta, in quanto negli altri manoscritti è assente.

12 Ritenendolo un errore dei copisti, ho corretto il termine *kulliyāt*, che ricorre in entrambi i manoscritti, con *kalimāt*, poiché il senso di totalità ed universalità implicito nel primo termine è in contraddizione con quanto viene affermato alla fine del testo.

13 Nel manoscritto Escorial si legge *min al-iṣṭilāḥāt al-madkūra fī l-kitāb mawāqi‘ an-nuğūm huwa zuhūr ...*, che grammaticalmente non è corretto, poiché se *mawāqi‘ an-nuğūm* fosse il titolo del libro, il termine precedente non dovrebbe avere l'articolo, e se invece fosse il soggetto della frase seguente il pronome dovrebbe essere *hiya* e non *huwa*. Nel manoscritto Yusuf Aga, in cui il testo è stato aggiunto a posteriori nelle pagine iniziali, il titolo termina con *fī hādā l-kitāb*, in questo libro.

Venne poi chiesto al Maestro autore del testo (¹⁴), Allah sia soddisfatto di lui, perché avesse anteposto la falce lunare calante a quella crescente, ed egli rispose: “In quanto gli uomini osservano solo ciò con cui esce colui che è entrato da Allah, e quindi la falce lunare calante è l'origine, per la precedenza dell'incontro con Allah, sia Egli esaltato”.

E di essa [spiegazione] fa parte: La stella appartiene al mondo della testimonianza, ed una delle due falci lunari appartiene al mondo dell'istmo, che è quello di mezzo, il mondo del Ġabarūt (¹⁵) secondo il suo linguaggio tecnico, Allah sia soddisfatto di lui, ed è la stazione della fede. L'altra appartiene al mondo della Misericordia, che è il mondo dei significati [o delle idee]. L'uomo ha tre gradi: nel grado del suo Islām è una stella che si vede nel mondo della testimonianza; nel grado della sua Fede è una falce lunare, e nel grado del suo Ihsān è un Polo che vivifica e fa morire.

L'Islām è il seguire esteriore, la Fede è il seguire interiore per il prestar fede e l'Ihsān è l'adorazione secondo la contemplazione.

La roccaforte della familiarità è la Presenza da cui trae sostegno il Polo in quanto Polo, o qualsiasi grado abbia colui che trae sostegno da essa, quella Presenza è la roccaforte della familiarità per lui, quale che sia questa Presenza, cioè che sia relativa all'Ihsān, alla Fede o all'Islām: sappi ciò.

E tra i suoi insegnamenti profittevoli riguardo a questa faccenda egli, Allah sia soddisfatto di lui, ha detto: “I ponenti delle stelle sono i cuori dei conoscitori, gli orienti dei soli sono i loro segreti, i levanti delle lune piene le loro realtà essenziali, ed il diventare luna delle lune piene è uno stato intermediario, ed il loro [delle lune piene] diventare falci sono i migliori di loro [dei conoscitori], e le luci dei lampi sono la discesa della Misericordia del Suo Trono verso uno Sgabello glorioso”. Anche questa piccola osservazione fa parte di ciò che chiarisce alcuni simboli di questo libro, ma non riguardo ad ogni punto di esso, bensì riguardo ad alcuni punti, se Allah, sia esaltato, vuole. E sia lode ad Allah, il Signore dei mondi (¹⁶).

شرح كلمات من الاصطلاح المذكور في كتاب موقع النجوم

موقع النجم هو ظهور أول الخاطر التوفيقى في الباطن فعندما يستقر ويكسوه العبد حلة عملية يصير هلالاً فإن كان داخلاً إلى ربّه كان هلالاً محاكي وإن كان خارجاً إلى الخلق كان هلالاً ارتقاب. ثم سُئلَ الشَّيْخُ المُصنَّفُ رضيَ اللهُ عنْهُ لِمَ قَدِمَ هَلَالُ الْمَحَاقِ عَلَى هَلَالِ الْأَرْتَقَابِ فَقَالَ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ لَأَنَّ النَّاسَ إِنَّمَا يَرْقَبُونَ مَا يَخْرُجُ بِهِ الدَّاخِلُ عَلَى اللَّهِ تَعَالَى فَكَانَ هَلَالُ الْمَحَاقِ هُوَ الْأَصْلُ لِأَوْلَيَةِ لِقَاءِ اللَّهِ تَعَالَى. وَمِنْ ذَلِكَ النَّجْمُ لِعَالَمِ الشَّهَادَةِ وَأَحَدُ الْهَلَالِيْنَ لِعَالَمِ الْبَرَزَخِ وَهُوَ الْوَسْطُ وَهُوَ عَالَمُ الْجَبَرُوتِ فِي اسْتِلَاحِهِ رَضِيَ اللَّهُ عَنْهُ وَهُوَ الْمَقَامُ الْإِيمَانِيُّ

14 Nel manoscritto Escurial segue la precisazione Muhyiddin.

15 Nel manoscritto Escurial questa espressione è preceduta dal termine *ilm*, scienza.

16 Quest'ultimo paragrafo è illeggibile nel manoscritto Yusuf Aga.

والأخر لعالم الرحموت وهو عالم المعاني وللإنسان ثلث مراتب فهو في مرتبة إسلامه نجم يُرى في عالم الشهادة وهو في مرتبة إيمانه هلال وفي مرتبة إحسانه قطب يحيي ويميت. فالإسلام الانقياد الظاهر والإيمان الانقياد الباطن للتصديق والإحسان العبادة على المشاهدة. ومعقل الأنس هي الحضرة التي يستمد منها القطب من كونه قطباً أو أي مرتبة كان للمستمد منها المدد فهي معقل أنس لذلك المستمد من تلك الحضرة أي حضرة كانت إحسانية أو إيمانية أو إسلامية فاعلم ذلك. ومن فوائده رضي الله عنه في هذا الشأن قال موضع النجوم قلوب العارفين ومشارق الشموس أسرارُهم ومطالع البدر حقائقهم فاقمار البدر توسط حال وإهالها بقائهم معهم وأنوار البروق تنزل رحمة عرشه إلى گرسِ مجيد. هذه النكتة أيضاً مما يبيّن على بعض رموز هذا الكتاب لا في كلّ موضع منه بل في بعض المواقع إن شاء الله تعالى والحمد لله رب العالمين.

3) I due *Imām* del Polo ed il “problema” dei loro nomi:

Nel cap. 270 [II 571.27] delle *Futūhāt* Ibn ‘Arabī afferma che all’epoca in cui il Profeta era vivente i due *Imām* erano Abū Bakr ed ‘Umar: questo elevato grado della gerarchia delle funzioni iniziatriche era quindi presente già all’inizio dell’era islamica ed era certamente noto all’élite dell’élite, ma per quasi sei secoli sembra che nessuno lo abbia menzionato per iscritto⁽¹⁷⁾. Ibn ‘Arabī ricevette probabilmente l’autorizzazione divina di togliere il velo sulla dimora dei due *Imām* del Polo⁽¹⁸⁾ e la menzionò in alcune delle sue opere⁽¹⁹⁾:

1) nel *Kitāb at-tadbīrāt al-ilāhiyya* si trova un primo accenno ad essa, laddove a pag. 196 dell’edizione Ibn al-‘Arabī Foundation, Pakistan, 2013, Ibn ‘Arabī precisa: “Il nostro Maestro Abū Madyan, Allah sia soddisfatto di lui, in occasione della teofania Muḥammadiana aveva ottenuto del segreto dell’esistenza solo la stazione del “Re degli uomini” (Cor. CXIV-2) e per questo era solito dichiarare che la sua Sūra del Corano era: “Sia benedetto Colui nella cui mano è il Regno” [cioè la Sūra del Regno (*mulk*), LXVII]. La stazione del “Dio degli uomini” (Cor. CXIV-3) è propria solo del Polo e per questo Abū Madyan era uno dei due *Imām* esistenti nel mondo”;

17 È impossibile essere tassativi al riguardo, poiché sarebbe necessario avere a disposizione i manoscritti di tutti i testi redatti in questo periodo, la maggior parte dei quali è andata perduta, ma in quelli che si sono conservati e che sono stati pubblicati, gli autori che menzionano i vertici della gerarchia delle funzioni iniziatriche, come at-Tustarī (m. 283 H), as-Siqillī (m. 380 H), al-Makkī (m. 386 H), as-Sulamī (m. 412 H), al-Huḡwīrī (m. 465 H), Ruzbehān (m. 606 H), al-‘Aṭṭār (m. 627 H) e at-Tādīlī (m. 627 H), citano sempre il Polo, i quattro Pilastri ed i sette Sostituti, senza mai menzionare i due *Imām*. Quasi tre secoli dopo la morte di Ibn ‘Arabī, as-Suyūfī (m. 911 H), che pure conosceva la sua opera, ha scritto un breve trattato in cui ha raccolto le tradizioni profetiche ed i detti di autori antichi riguardanti la gerarchia iniziatrica, intitolandolo *Al-habar ad-dāl ‘alā wuġud al-qutb wa-l-awtād wa-n-nuġabā’ wa-l-abdāl* (quarta edizione, il Cairo, 2013), in cui i due *Imām* non sono menzionati.

18 Come è riportato nel cap. 178 [II 348.32] nell’anno 594 dall’Egira Ibn ‘Arabī aveva rivelato a 18 persone un segreto che il Vero non voleva che fosse divulgato e fu rimproverato da Lui per questo; su richiesta di Ibn ‘Arabī il Vero provvedette a cancellare dai cuori di queste persone il segreto di cui erano stati informati, ed Ibn ‘Arabī viaggiò da Ceuta a Fes per verificare che le persone avessero effettivamente dimenticato il segreto.

19 L’elenco che segue si basa naturalmente sulle opere di cui sono rimasti dei manoscritti, poiché di quelle perdute non possiamo affermare nulla.

- 2) nel *Libro dei ponenti delle stelle*, posteriore al precedente, in quanto nel testo si fa riferimento ad esso [pag. 170 della traduzione], vi è un capitolo dedicato alla dimora dei due *Imām*;
- 3) nel *Kitāb [manzil] al-qutb wa-l-imāmayn*, interamente dedicato all'argomento⁽²⁰⁾; non è nota la data di redazione, ma l'opera è sicuramente posteriore al *Libro dei ponenti delle stelle*, che viene menzionato in esso, ed anteriore alla redazione del cap. 270 delle *Futūhāt*, in cui questo testo è citato [II 573.17]⁽²¹⁾;
- 4) nelle *Futūhāt al-Makkiyya*, in cui il cap. 270 è dedicato alla conoscenza della dimora del Polo e dei due *Imām*, che peraltro sono menzionati anche nel prologo e in altri dieci capitoli⁽²²⁾;
- 5) nell' *Kitāb al-'azama*⁽²³⁾, in cui a pag. 314 del secondo volume delle *Rasā'il* edite da 'Abd al-'Azīz Sultān al-Manṣūb, Širkat al-quds, Il Cairo, 2017, Ibn 'Arabī afferma: "Abbiamo già parlato della realtà essenziale del Polo e dei due *Imām* nel *Libro della dimora del Polo e dei due Imām* delle *Futūhāt al-Makkiyya* e vi abbiamo accennato in parte nel *Libro dei ponenti delle stelle*";
- 6) nel *Kitāb iṣṭilāhāt as-ṣūfiyya*⁽²⁴⁾, tra le cui definizioni vi è anche quella del Polo e dei due *Imām*.

Poiché il *Kitāb al-qutb wa-l-imāmayn* tratta esclusivamente questo argomento ed Ibn 'Arabī stesso afferma nel cap. 270 [II 573.17] di avere fornito in esso più dettagli di quelli contenuti nelle *Futūhāt*, è naturale che esso sia il testo di riferimento sulla questione.

In esso l'autore afferma che l'*Imām* che sta alla sinistra del Polo è l'*Imām* più perfetto, quello che prende il posto del Polo alla sua morte, come nel caso di Abū Madyan, e che il suo nome

20 Una traduzione italiana, basata sull'edizione di Hyderabad del 1948, è stata pubblicata a cura di Chiara Casseler, con il titolo *Il mistero dei custodi del mondo*, Il leone verde, Torino, 2001.

21 Quest'opera non è menzionata nel *Fihrist* ma è elencata nell'*Igāza* con il numero 55 [pag. 151 dell'edizione citata]. Non sono rimaste copie olografe o autografe di essa, ed il manoscritto datato più antico è l'Aya Sofya 2063 del 703 dall'Egira.

22 Nel prologo [I 4.31], e nei capitoli 2 [I 78.24], 16 [I 160.17 e 21 e 161.17], 22 [I 179.11 e 180.8], 24 [I 184.5], 30 [I 199.17], 73 [II 5.32 e 35, 6.4 e 34, 41.12, 42.21], 271 [II 575.9], 383 [III 519.33, 520.2 e 521.24], 463 [IV 81.3 e 82.14] e 556 [IV 195.10].

23 Il manoscritto olografo più antico, Veliyuddin 1759, è dell'anno 617 dall'Egira; Osman Yahia riporta erroneamente che la prima redazione risale al 602, basandosi su un'altra opera della stessa raccolta.

24 Di questo testo esistono tre versioni: una prima versione in cui l'ordine delle definizioni cominciava con la sequenza usata nel secondo capitolo dell'*Epistola* di al-Quṣayrī, dedicato ai termini tecnici [*waqt*, *maqām*, *hāl*, ecc.], e di cui il manoscritto più antico [incompleto] risale all'anno 611 dall'Egira [manoscritto Shehit Ali 2813, erroneamente attribuito da Osman Yahia all'anno 621]; una seconda versione di 199 definizioni [la prima è *hāgis* e l'ultima *sirr as-sirr*] redatta a Malatya nell'anno 615 dall'Egira, ed infine quella contenuta nella questione CLIII del cap. 73 delle *Futūhāt*, che include 187 definizioni in ordine inverso a quello della seconda versione [comincia con *sirr as-sirr* e finisce con *hāgis*]. In quest'ultima versione mancano le definizioni del Polo e dei due *Imām*, che invece sono presenti nelle precedenti.

[iniziatico, cioè legato alla funzione] è il servitore del Signore (*'abd ar-rabb*), mentre l'Imām che sta alla destra del Polo viene definito l'Imām spirituale ed il suo nome è il servitore del Re (*'abd al-malik*). Se il lettore si limita a questo testo ne trae la convinzione che le cose stiano in questo modo, ma se lo confronta con gli altri testi in cui Ibn 'Arabī parla dei due Imām si accorge che c'è un problema:

1) nel brano riportato del *Kitāb at-tadbīrāt al-ilāhiyya* Abū Madyan è chiaramente il servitore del Re, non il servitore del Signore;

2) nel *Libro dei ponenti delle stelle*, a pagina 177 della traduzione, Ibn 'Arabī afferma: “è propria dell'Imām che è alla sinistra (*yasār*) del Polo la porta del [mondo della] testimonianza, a cui non ha accesso il secondo Imām che è alla sua destra [...] Abū Madyan [...] diceva: “La mia Sūra del Corano è: “Sia benedetto Colui nella cui mano è il Regno ed Egli è Potente su ogni cosa” (Cor. LXVII-1)”, e dopo questa stazione non c'è che la stazione del Polo. Quanto alla stazione della Signoria (*rubūbiyya*) vincolata agli uomini, nel Suo detto, sia Egli esaltato: “Dì: cerco rifugio nel Signore degli uomini” (Cor. CXIV-1), essa è la Presenza dell'Imām che sta alla porta del mondo del Malakūt, ed in esso [mondo] egli è attestato, ed esso è la sede del suo sguardo. Si tratta di tre Presenze, caratterizzate da tre Nomi e che tre Uomini ottengono: esse sono la Presenza del Signore (*rabb*), la Presenza del Re (*malik*), e la Presenza del Dio (*ilāh*), ed i loro Uomini sono i due Imām ed il Polo. L'Imām della Signoria è correlato con gli uomini, mentre egli è con gli esseri del Malakūt, in quanto è inevitabile che alla morte del secondo Imām, denominato il Re, sia lui a ereditare la sua stazione”.

3) nel cap. 270 delle *Futūhāt* [II 571-25] Ibn 'Arabī precisa: “L'Imām della sinistra è il servitore del Re e l'Imām della destra è il servitore del suo Signore (*'abd rabbi-hi*) (25) ed essi sono i due ministri del Polo (26). Abū Bakr, Allah sia soddisfatto di lui, era il servitore del Re, ed 'Umar, Allah sia soddisfatto di lui, era il servitore del suo Signore al tempo dell'Inviato di Allah, che Allah faccia scendere su di lui la Sua *salāt* e la Pace; alla sua morte, che Allah faccia scendere su di lui la Sua *salāt* e la Pace, Abū Bakr venne chiamato il servitore di Allah [il nome iniziatico del Polo], 'Umar venne chiamato il servitore del Re e l'Imām che ereditò la stazione di 'Umar venne chiamato il servitore del suo Signore, e la faccenda continuerà in questo modo fino al Giorno della Resurrezione (27)”

25 Nel cap. 558 [IV 204.15] Ibn 'Arabī spiega che nel Corano il Nome *rabb* non è mai determinato dall'articolo (*al-rabb*), ma sempre in stato costrutto, come “mio Signore (*rabbi*”, il Signore dei Mondi, il Signore dei Cieli e della Terra, per cui la dizione “servitore del suo Signore” è la più corretta.

26 Questo testo è identico anche nella prima redazione delle *Futūhāt*, come attesta il manoscritto Fatih 2750, copiato da Ibn Sawdakin e certificato dall'autore nell'anno 623 dall'Egira, manoscritto che inizia con il cap. 270; in fondo alla pagina 1b una mano diversa dal copista ha corretto la prima menzione del servitore del suo Signore con il servitore del Re, ma nel seguito non vi sono altre correzioni.

27 Apparentemente vi possono essere delle eccezioni a questa regola, poiché nel cap. 463 [IV 81.3] parla di un Polo che divenne tale mentre era uno dei Pilastri, il che sarebbe possibile secondo la regola solo se il Polo in

4) nel *Kitāb al-‘azama*, subito dopo il testo riportato in precedenza si legge: “Il Polo custodisce il centro, l’Imām della destra custodisce il mondo degli spiriti e l’Imām della sinistra custodisce il mondo dei corpi”.

5) nel *Kitāb iṣṭilāhāt as-ṣūfiyya*, a pag. 63 del terzo volume delle *Rasā'il* citate si legge: “I due Imām sono due persone: uno di loro è alla destra del *Gawt* [cioè il Polo] ed il suo sguardo (*naṣar*) è verso il *Malakūt*, l’altro è alla sua sinistra ed il suo sguardo è verso il *Mulk*; quest’ultimo [Imām] è più elevato del suo compagno ed è quello che subentra (*yahlufu*) al *Gawt*” (28)

Il problema sta nei nomi attribuiti ai due Imām, poiché nel *Kitāb al-qutb wa-l-imāmayn* essi sono intervertiti, a parità delle loro attribuzioni quali la posizione rispetto al Polo, il loro ordine gerarchico ed il loro dominio proprio (*Mulk* o *Malakūt*), rispetto a ciò che è riportato negli altri testi, testi che peraltro sono sia anteriori che posteriori alla redazione del *Kitāb al-qutb wa-l-imāmayn* (29).

Nella sezione dedicata ai due Imām in *al-Muğam as-ṣūfi* di Su‘ād al-Ḥakīm, Dandara, Beirut, 1981, pag. 109-110, non c’è menzione di questa contraddizione, malgrado siano citati sia il cap. 270 che il *Kitāb al-qutb wa-l-imāmayn*. Cinque anni dopo, nel 1986, venne pubblicata la prima edizione di *Le Sceau des saints* di Michel Chodkiewicz, Gallimard, Parigi, in cui a pag. 124-125 è riportato un sunto del *Kitāb al-qutb wa-l-imāmayn* per quanto riguarda i due Imām ed in nota l’autore commenta: “Signalons d’autre part qu’il existe une contradiction entre la plupart des textes akbariens relatifs aux noms ésotériques des deux Imāms et *Fut.* II, p. 571, où c’est l’imām de droite qui est nommé *Abd al-rabb*. S’il ne s’agit pas d’un lapsus de l’auteur ou d’une faute de copiste, l’explication la plus vraisemblable est qu’il faut supposer là un renversement de perspective, l’imām qui se tient à la gauche du Pôle apparaissant à un observateur comme se trouvant à sa droite et l’imām de droite comme se trouvant à sa gauche”. Nel 2001 venne pubblicata la traduzione citata del *Kitāb al-qutb wa-l-imāmayn* a cura di Chiara Casseler, nella quale però il problema non viene affrontato; nello stesso anno Paolo Urizzi, autore della prefazione di questa traduzione, pubblicò nel N. 5 della rivista *Perennia Verba*, Il Cerchio, Rimini, la terza parte del suo studio su *Regalità e Califfo*, in cui a pag. 101-103 mette bene a fuoco il problema segnalando anche l’inadeguatezza di alcuni commenti di

carica ed i due Imām morissero contemporaneamente.

28 La stessa definizione è riportata anche nella prima versione, come nel manoscritto Velyuddin 51, 145b.

29 Si potrà obiettare che nel caso del *Kitāb at-tadbīrāt al-ilāhiyya* e del *Libro dei ponenti delle stelle*, entrambi scritti originariamente nel periodo andaluso, Ibn ‘Arabī può avere in seguito apportato delle modifiche o delle aggiunte, come fece per le *Futūhāt* [dichiarandolo esplicitamente]. Per quanto riguarda la seconda opera Ibn ‘Arabī stesso ha precisato quali capitoli ha aggiunto in seguito, non menzionando però tra essi quello sui due Imām; della prima opera il manoscritto più antico è il Leiden Or. 86, copiato più di trent’anni prima della morte dell’autore e letto in sua presenza, ed in esso la frase riportata si trova nella pagina 34b.

Michel Chodkiewicz⁽³⁰⁾. In effetti, come si è visto, è il *Kitāb al-quṭb wa-l-imāmayn* e non il cap. 270 ad essere in contrasto con gli altri “testi akbariani” e la spiegazione della divergenza per mezzo della diversa posizione destra o sinistra dell’Imām a seconda della prospettiva di uno spettatore rispetto alla prospettiva del Polo è contraddetta dalla concordanza di tutti i testi sulle attribuzioni dell’Imām della sinistra rispetto a quello della destra: che si chiami servitore del suo Signore o servitore del Re è sempre l’Imām della sinistra a prendere il posto del Polo alla sua morte⁽³¹⁾. Quanto al lapsus dell’autore o all’errore del copista, quest’ultimo si può escludere per il cap. 270 poiché esiste la copia olografa della seconda redazione delle *Futūhāt*, ed il lapsus dell’autore può occasionalmente verificarsi, ma è inverosimile che lo stesso lapsus si verifichi in opere diverse, scritte in epoche diverse. Si potrebbe invocare l’errore del copista per quanto riguarda il *Kitāb al-quṭb wa-l-imāmayn*, in quanto di questo testo non abbiamo copie olografe o certificate, ma tra la ventina di manoscritti esistenti in quelli che ho potuto consultare non ho trovato differenze su questo punto, per cui l’eventuale errore ricadrebbe sul testo originale dell’autore⁽³²⁾.

Infine ‘Abd al-Bāqī Miftāh, nei commenti alla sua traduzione araba de *Il Re del mondo* di René Guénon, ‘Ālam al-kutub al-ḥadīt, Irbid, 2013, a pag. 53-55 riporta alcuni estratti riguardanti i due Imām sia del cap. 270 che del *Kitāb al-quṭb wa-l-imāmayn*, ma per ciò che concerne i loro nomi adotta la versione delle *Futūhāt*, senza menzionare la discordanza con l’altro testo⁽³³⁾.

30 Ho letto questo testo solo mentre stavo redigendo queste osservazioni e dopo essere arrivato in proprio alle sue conclusioni. Avrei potuto a questo punto semplicemente rimandare il lettore al lavoro di Paolo Urizzi, a cui va riconosciuto il merito di avere per primo affrontato seriamente il problema, ma poiché nella seconda edizione, riveduta e aggiornata, di *Le Seau des saints* [2012] il testo sui due Imām è rimasto tale e quale, ho ritenuto opportuno ribadire i termini reali del problema, con alcuni elementi aggiuntivi.

31 La diversa posizione destra o sinistra dell’Imām a seconda della prospettiva di uno spettatore rispetto alla prospettiva del Polo può invece spiegare l’apparente contraddizione tra la posizione a destra del Polo [Muhammad] da parte di Abū Bakr ed a sinistra del Polo da parte di ‘Umar, riportate nel prologo delle *Futūhāt* [I 2.29], e quelle riportate nel cap. 270, poiché nel primo testo Ibn ‘Arabī descrive ciò che vide come spettatore, mentre nel secondo descrive le cose come stanno oggettivamente dal punto di vista del Polo e non di uno spettatore.

32 Quest’opera costituiva originariamente un capitolo di un’opera più vasta, in quanto nel testo essa è descritta due volte come un capitolo (*bāb*), in due occasioni sono menzionati i capitoli dedicati ai Poli che si troveranno alla fine del libro ed infine viene menzionato un capitolo dedicato al Polo che si trova all’inizio di “questo libro”. Poiché nelle *Futūhāt* si trovano sia il cap. 270, che ha un titolo sovrapponibile a quello di quest’opera, sia 92 capitoli finali dedicati ai Poli [cap. 462-553] sia un capitolo iniziale [cap. 14] dedicato al Polo unico, è molto verosimile che il *Kitāb al-quṭb wa-l-imāmayn* fosse una prima versione del cap. 270, versione che però è del tutto diversa da quella definitiva [anche nella prima redazione], e che dopo avere redatto quest’ultima Ibn ‘Arabī abbia deciso di mantenere la prima versione come libro a sé stante, includendolo nella sua *Igāza*, senza però modificare i riferimenti alla sua natura di semplice capitolo. Un’altra possibilità è che si tratti di un capitolo del *Kitāb mubāya‘at al-quṭb*, di cui non si è conservato alcun manoscritto, ma contro questa ipotesi vi è il fatto che quest’opera è già menzionata come finita nel *Libro dei ponenti delle stelle*, a pag. 122, mentre nel *Kitāb al-quṭb wa-l-imāmayn* si parla di capitoli finali che devono ancora essere scritti, e che il *Libro dei ponenti delle stelle* è certamente anteriore al *Kitāb al-quṭb wa-l-imāmayn*, essendo menzionato in esso.

33 Non posso escludere che altrove egli abbia affrontato l’argomento, poiché la sua immensa produzione scritta

Nei testi editi degli esponenti della cosiddetta “scuola akbariana” non ho trovato riferimenti a questo problema, in quanto in essi viene solo riportato il testo del cap. 270, e l'unica voce discordante, peraltro molto autorevole, è quella di 'Abd al-Qādir al-Ġazā'irī, che nella sosta 285 del suo *Kitāb al-mawāqif*, a pag. 277 del secondo volume dell'edizione critica curata da Bakri Aladdin, Dār Nīnawā, Damasco, 2014, afferma senza fare citazioni: “Tra gli Intimi di Allah vi sono gli Imām, che non sono mai più di due e che sono come i due ministri del Polo. Uno di essi è alla sua sinistra ed il suo nome è il servitore del Signore; il suo sguardo e la sua facoltà di disporre (*tasarruf*) sono rivolti al mondo della testimonianza, il mondo degli elementi, ed alla morte del Polo è lui a prenderne il posto. L'altro sta alla destra del Polo, si chiama servitore del Re ed è quello che dispone dei Sostituti e degli altri Intimi appartenenti ai gradi inferiori. Lo sguardo di questo Imām e la sua facoltà di disporre sono rivolti agli spiriti, siano essi uomini, angeli di luce o *ginn* di fuoco, ed egli non ha alcuna conoscenza delle scienze della Terra”.

Il problema evidentemente non sussiste per Ibn 'Arabī, che nel cap. 270 invita il lettore a leggere il *Kitāb al-quṭb wa-l-imāmayn*, ma sussiste per noi nella misura in cui ci atteniamo al principio di non-contraddizione insito nella nostra ragione, e se non troviamo una spiegazione “razionale”, l'unica che possiamo trovare da soli, siamo portati a concludere che ci sia un errore, un errore vero, non un *lapsus calami*, e ci avviamo così verso un pendio scivoloso in cui tutto è messo in discussione. Ma quanto vale questo principio di non contraddizione ad esempio nei confronti di un'affermazione coranica come “Non c'è cosa simile a Lui ed Egli è Colui che sente e che vede” (Cor. XLII-11)? Quante volte Ibn 'Arabī mette in guardia il lettore dai limiti del pensiero razionale? Nel cap. 177 [II 298.1] afferma: “Sappi che la scienza è senza errori solo per chi conosce le cose per mezzo della sua essenza (*dāt*), mentre chiunque conosce una cosa per mezzo di qualcosa di aggiuntivo alla sua essenza non fa che seguire l'autorità (*taqlīd*) di questo qualcosa in ciò che esso gli apporta. In tutta l'esistenza c'è Uno solo che conosce le cose per mezzo della Sua Essenza e per tutto ciò che è diverso da quell'Uno la scienza delle cose e di altro che esse non è che un seguire l'autorità. Se è dunque fermamente stabilito che per chi è diverso da Allah la scienza di una cosa non risulta valida che per un seguire l'autorità, seguiamo allora Allah, soprattutto per quanto concerne la scienza al Suo riguardo. Abbiamo detto che per chi è diverso da Allah la scienza di una cosa non si verifica se non seguendo l'autorità: l'uomo infatti non conosce nessuna cosa se non con una delle facoltà che gli ha dato Allah, e cioè i sensi e la ragione. È inevitabile che l'uomo segua l'autorità dei suoi sensi in ciò che essi gli apportano, ma può darsi che ciò che essi apportano sia sbagliato, come può darsi che corrisponda alla realtà così come essa è in se stessa, o che segua l'autorità della sua ragione per ciò che essa gli apporta con l'evidenza

.....
è articolata in decine di libri, di cui ho consultato solo una piccola parte. Allo stesso modo non posso escludere che mi siano sfuggiti testi di altri studiosi contemporanei che hanno affrontato l'argomento, e mi scuso per non averli menzionati.

(*darūra*) o con la speculazione (*nazar*), ma la ragione segue il pensiero (*fikr*) e di quest'ultimo ce n'è di giusto e di sbagliato: quindi la sua scienza delle cose è mediante adeguazione (*ittifāq*), che non è altro che seguire l'autorità. Se le cose stanno così, per chi è dotato di ragione e vuole conoscere Allah è necessario che egli Lo segua in ciò che ha comunicato da Se stesso nei Suoi Libri e mediante le parole dei Suoi Inviati; e se vuole conoscere le cose, e certo non le conosce per ciò che gli apportano le sue facoltà, che dunque si sforzi, compiendo in gran quantità gli atti di obbedienza (*at-ta`at*), finché Allah non sarà il suo udito, la sua vista e tutte le sue facoltà ed egli allora conoscerà tutte le realtà per mezzo di Allah [o in Allah] e conoscerà Allah per mezzo di Allah, poiché è assolutamente necessario seguire l'autorità. E se conoscerai Allah per mezzo di Allah e tutte le cose per mezzo di Allah, allora non potranno insinuarsi in te a questo riguardo né ignoranza, né confusione, né dubbio, né incertezza”.

4) Rappresentazioni grafiche delle nove sfere

As-Ṣalāḥī ed al-Kurdī nei loro commentari hanno raffigurato le nove sfere in modo diverso; il primo le ha rappresentate come cerchi concentrici intorno alla prima sfera dell'Islām, il secondo come sfere poste in ordine verticale, fornendo due versioni differenti: nella prima le sfere sono iscritte in cinque cerchi in parte sovrapposti tra di loro, nella seconda invece sono separate da nove cerchi.



Figura 1. Copia della figura rappresentata nel manoscritto olografo del commento di as-Ṣalāḥī; le scritte riproducono i titoli dei capitoli relativi alle nove sfere con la specificazione finale di corporeo, psichico o spirituale a seconda che si tratti di una sfera dell'Islām, della Fede o dell'Iḥsān.

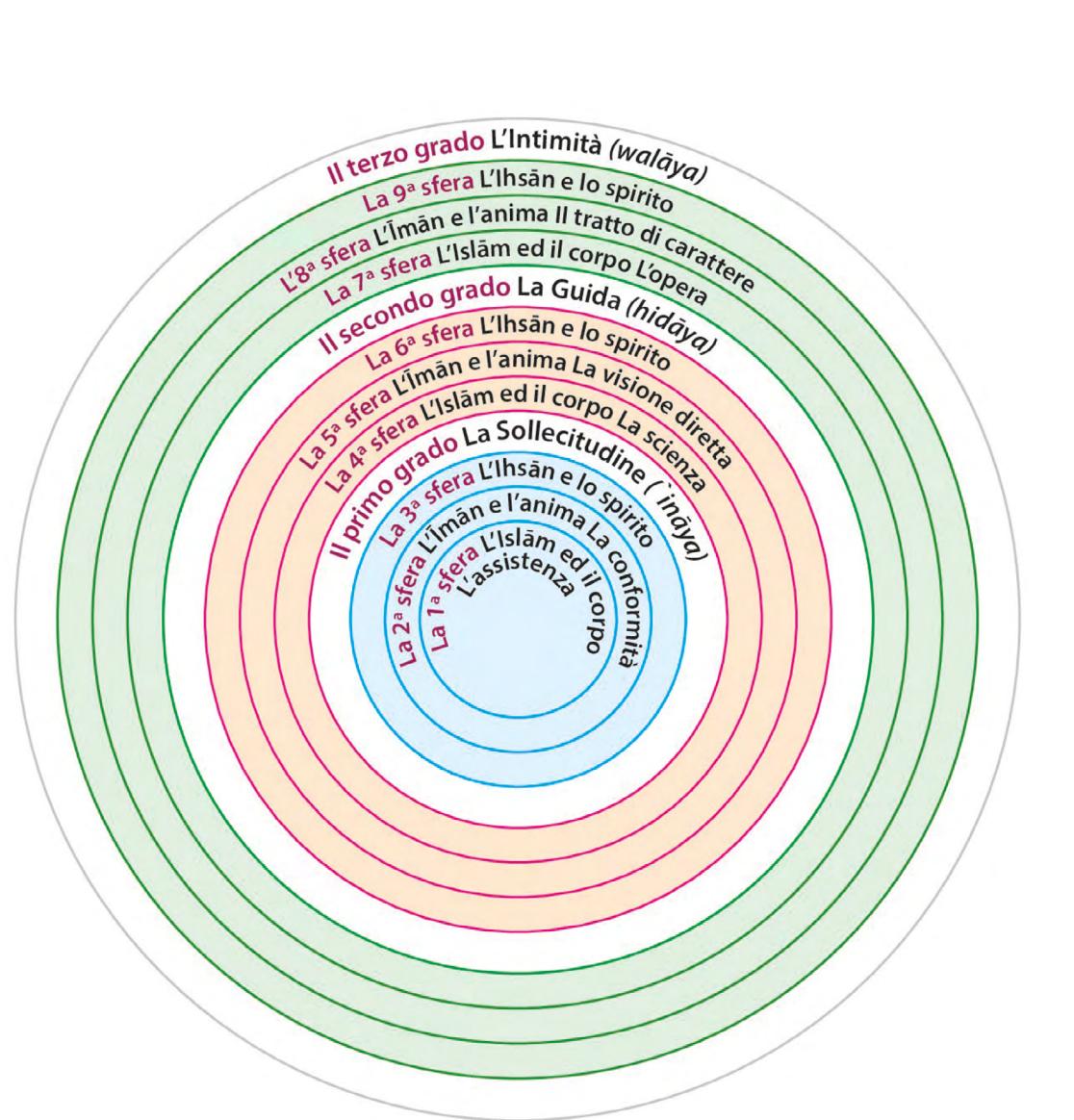


Figura 2. Rappresentazione schematica della figura precedente, in cui è stata aggiunta la suddivisione in tre gradi.



Figura 3. Copia della figura rappresentata orizzontalmente nel testo del commento di al-Kurdī. Le scritte, dall'alto verso il basso, indicano nell'ordine l'inizio (*awwal*) dell'Islām, l'inizio della Fede e l'inizio dell'Ihsān, poi il loro grado intermedio (*wast*) ed infine il loro massimo (*gāya*).

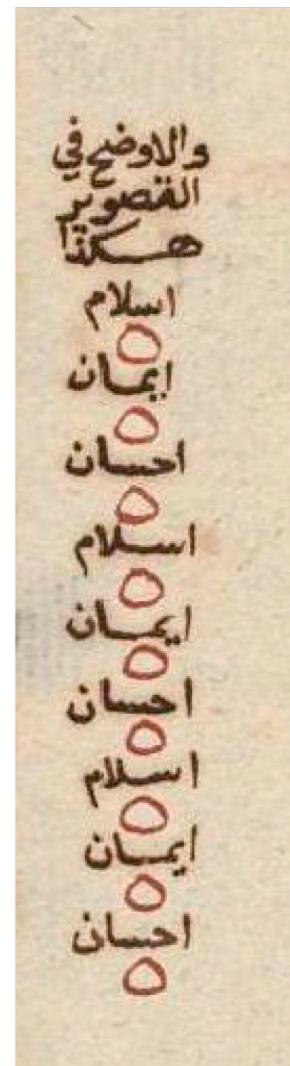


Figura 4. Copia della figura rappresentata verticalmente al margine del commento di al-Kurdī. Nell'intestazione si legge: "La rappresentazione più chiara è questa"; seguono tre coppie della sequenza Islām, Fede e Ihsān separate da piccoli cerchi.

5) Tabella riassuntiva dei tre gradi e delle nove sfere

IL PRIMO GRADO La Sollecitudine (<i>īnāya</i>) L'assistenza divina (<i>tawfiq</i>)	IL SECONDO GRADO La Guida (<i>hidāya</i>) La scienza della realizzazione	IL TERZO GRADO L'Intimità (<i>rwāḥa</i>) L'opera che fa giungere alla stazione della <i>ṣidqiyā</i>
Sfere riguardanti l'Islām Il primo ponente, la stella di Sollecitudine ha assalito ed il corpo (<i>gism</i>)	La prima sfera L'assistenza Il primo ponente, la stella di Sollecitudine ha assalito (<i>saltā</i>)	La quarta sfera La scienza Il secondo ponente, la stella di Guida ha condotto (<i>āhidā</i>)
Sfere riguardanti l'Imām Il primo levante, la falce lunare calante ha coperto e l'anima (<i>nafs</i>)	La seconda sfera La conformità (<i>al-wiṣq</i>) Il primo levante, la falce lunare calante ha coperto (<i>gatāq</i>)	La quinta sfera La visione diretta (<i>al-ṣyāḥ</i>) Il secondo levante, la falce lunare calante è stata guidata (<i>īħidā</i>)
Sfere riguardanti l'Ihsān Il secondo levante divino, la falce lunare crescente ha svitato ed ha guidato (<i>ħaddi</i>)	La sesta sfera La terza sfera Il primo levante divino, la falce lunare crescente ha svitato ed ha guidato (<i>ħaddi</i>)	La settima sfera L'opera Il terzo ponente, la stella d'Intimità ha tormentato (<i>āħħiġa</i>)
Sfere riguardanti l'Imām Il terzo levante, la falce lunare crescente si leva nello spirito del Polo nell'istmo (<i>ħarzħi</i>) della Misericordia (<i>rahmāt</i>) e della Paura (<i>rahabit</i>).	L'ottava sfera La quarta sfera Il tratto di carattere (<i>al- ħuluq</i>) Il terzo levante, la falce lunare calante ha reso facile (<i>ħamra</i>)	La nona sfera La sesta sfera Il terzo levante divino, la falce lunare crescente ha svitato ed ha guidato (<i>ħaddi</i>)

6) Tabella riassuntiva delle corrispondenze delle otto luci

Luci	Stazioni	Significati	Tenebre	Stere	Rotazione	Moti	Orienti	Meridiani	Occidenti
Sole	La conoscenza	gli attributi dell'idea	l'anima	la contemplazione	Ovest-Est	la purezza d'intenzione	l'estinzione	la permanenza	la saggezza
Crescente	la vigilanza	l'Inferno minore	il dubbio	il prestare attenzione ai limiti	Est-Ovest	il rispettare i patti	il trattenere le membra	il trattenere l'anima	il trattenere il cuore
Luna	la trasposizione	l'Inferno maggiore	la noncuranza	le bilance degli atti	Est-Ovest	l'esaminare l'anima	il viaggiare nei paesi	il fuggire sulle alture	l'esistere dovunque
Luna Piena	il colloquio notturno	il basso mondo maggiore	la siccità	la ponderazione	Est-Ovest	il prepararsi alla recitazione	la veridicità nel vegliare	il godere all'ascolto	la Sua recitazione su di te
Stella	l'osservanza	il basso mondo minore	l'ignoranza	la classificazione dei comportamenti	Est-Ovest	l'affrettarsi a conoscere i momenti	la supplica nella richiesta	il rispondere alla risposta	l'adab
Lampada	i ritiri	il Paradiso maggiore	la suggestione	il premunirsi contro le calamità	Est-Ovest	la corsa verso le sessioni	il chinare la testa	la gioia nel ritirarsi	la familiarità
Fuoco	i combattimenti	il Paradiso minore	la frivolezza	la conoscenza dei difetti dell'anima	Ovest-Est	l'affrettarsi verso le opere buone	il dimagrimento	il silenzio	l'essere muto
Lampo	la scienza	gli attributi dell'anima	l'incomparabilità	il Tawḥīd		la quiete continua	l'intimità	la Profezia	la Missione

INDICE GENERALE DELLA TRADUZIONE DELL'OPERA E DELL'ANNESSI**INDICE GENERALE DELL'OPERA**

Prologo	pag. 70
Il motivo della redazione di questo libro.....	pag. 74
L'indice del libro	pag. 79
Il primo grado, riguardante l'assistenza della Sollecitudine	
La prima sfera, riguardante l'Islām	pag. 82
La seconda sfera, riguardante la Fede	pag. 101
La terza sfera, riguardante l'Iḥsān.....	pag. 104
La roccaforte della sua familiarità	pag. 109
Il secondo grado, riguardante la scienza della Guida	
La quarta sfera, riguardante l'Islām	pag. 113
La quinta sfera, riguardante la Fede.....	pag. 136
La sesta sfera, riguardante l'Iḥsān	pag. 147
La roccaforte della sua familiarità	pag. 151
Il terzo grado, riguardante l'opera dell'Intimità	
La settima sfera, riguardante l'Islām	pag. 154
La sfera della vista	pag. 168
La sfera dell'udito	pag. 182
La sfera della lingua	pag. 191
La sfera della mano destra.....	pag. 212
La sfera del ventre	pag. 230
La sfera dell'organo riproduttivo.....	pag. 253
La sfera del piede.....	pag. 265
La sfera del cuore	pag. 280
L'ottava sfera, riguardante la Fede	pag. 331
La nona sfera, riguardante l'Iḥsān	pag. 340
La roccaforte della sua familiarità	pag. 344
La conclusione del libro	pag. 347
Le sezioni dell'eccellente raccomandazione.....	pag. 363

INDICE DELL'ANNESSI

1. Riferimenti al *Libro dei ponenti delle stelle* in altre opere di Ibn 'Arabī
 - 1.1. Estratti dalle *Futūhāt al-Makkiyya* pag. 375
 - 1.2. Estratti da altre opere pag. 382
2. La spiegazione di termini del linguaggio tecnico menzionato nel libro dei ponenti delle stelle pag. 384
3. I due Imām del Polo ed il “problema” dei loro nomi pag. 386
4. Rappresentazioni grafiche delle nove sfere pag. 393
5. Tabella riassuntiva dei tre gradi e delle nove sfere pag. 396
6. Tabella riassuntiva delle corrispondenze delle otto luci pag. 397

